

G. Mazzillo, dal libro "L'uomo sulle tracce di Dio"

3.1.5. Profezia e riforma religiosa

In coerenza con quanto affermato, riteniamo che le stesse grandi innovazioni già verificatesi e che si verificano nella storia delle religioni, al fine di una purificazione o di una *riforma* religiosa, debbano essere considerate nella stessa ottica. Possiamo così rivisitare le grandi riforme religiose che si sono innescate intorno alla metà del primo millennio avanti Cristo, per scoprirvi degli esempi storici, macroscopici e sorprendenti, di quella funzione profetica autopropulsiva insita nella religione. Ci autorizza a pervenire a queste conseguenze la ricostruzione che viene fatta di quei secoli da alcuni cultori delle scienze delle religioni. Tra questi, R. Brow ha ricostruito l'evoluzione del movimento religioso dell'area mediterranea ed orientale, partendo dall'ipotesi che inizialmente le religioni abbiano avuto una fase di monoteismo non istituzionalizzato. In questa prima fase il rapporto con l'assoluto sarebbe stato spontaneo e vissuto dalle singole persone o dai gruppi umani, senza particolari intermediazioni. Anche i sacrifici, oltre alle preghiere solenni, erano alla portata di tutti. Tutti potevano, al pari di Abramo e di altri patriarchi biblici, offrire sacrifici a Dio, elevare steli e consacrare siti e benedire persone¹. Non avevano bisogno della mediazione sacerdotale. Né c'era ancora l'istituzione del tempio.

In seguito, però, si sarebbe passati all'istituzione del sacerdozio, al quale furono sempre più delegate le funzioni "religiose". A questa fase avrebbe fatto seguito un'appropriazione in esclusiva di tutte le funzioni religiose da parte della classe sacerdotale, diventata vera e propria casta, fino ad arrivare a un suo dominio incontrastato. La classe sacerdotale, sempre più esigente ed economicamente interessata, avrebbe finito per sviluppare gli aspetti magici più oscuri e più accattivanti della religione: quelli con i quali pretendeva di imporre alla divinità di intervenire nei casi concreti e immediati per i quali il devoto chiedeva e pagava. Da ciò anche il dilagare di un certo strapotere del sacerdozio nel bacino storico-geografico di cui ci stiamo interessando.

La ricostruzione qui disegnata si dimostra senza dubbio interessante. Non potendo entrare nel merito della sua documentabilità storica vera e propria, a noi sembra abbastanza verosimile che la classe sacerdotale possa essersi impadronita della religione per una sorta di interessata gestione del sacro. Del resto ciò è accaduto più volte nella storia di singole religioni. In alcuni casi ancora avviene. In verità, la proliferazione e lo strapotere del sacerdozio si possono documentare anche con quanto ritroviamo in Egitto, dal 2400 a.C., in Grecia, in Persia e persino in Cina intorno al 500 a.C. Casi simili sono stati presenti anche altrove, tra i Maya, gli Aztechi e gli Incas (i cui sacerdoti offrivano, tra altri, anche sacrifici umani)², i popoli germanici, i romani e tra gli stessi Ebrei.

¹ Già i primi uomini, di cui parla la Bibbia, a cominciare da Abele e Caino (Gen 3,3-5) come faceva anche Noè (Gen 8,20), offrivano sacrifici a Dio. Ma esemplare è il comportamento di **Abramo**, che erige altari, offre sacrifici, pratica la circoncisione di sua mano e si rivolge direttamente a Dio, per supplicarlo per sé e per gli altri (cf. Gen 12,7-9; 15,9-11; 17,23ss; 18,23ss; 22,19). Anche altri patriarchi, dopo di lui, **svolgono funzioni e mediazioni**, (tra cui anche le solenni benedizioni), che successivamente saranno attribuite ai sacerdoti (cf. Gen 26,25; 27,27-29; 28,18-22; 32,2,31; 35,7.13-15; 48,13-22; 49,1ss).

² Accenniamo qui alle tre grandi civiltà, dei **Maya** nello Yucatán (IV-XV sec.), degli **Aztechi** nelle alte terre del Messico (XII-XVI sec.), e degli **Incas** nelle Ande peruviane e boliviane (XIII-XIV sec.) che ebbero un notevole sviluppo prima della conquista europea (da Colombo in poi). Infatti tra il 1519-1522 gli Aztechi furono conquistati da Hernán Cortés; mentre i *Maya* e gli *Incas* finirono come bottino di altri *conquistadores* (tra i quali si ricordano Pedro de Alvarado per il Guatemala,

Ritornando al VI secolo a.C., R. Brow fa notare che nelle religioni dell'area mediterranea ed orientale c'è una chiara inversione di tendenza rispetto alla loro concezione sacrificale. Al punto che in meno di cinquant'anni alcune antiche religioni furono rifondate e il sacerdozio fu drasticamente ridimensionato, se non addirittura bandito. Egli enumera ben sette casi di religioni mondiali ancora esistenti, "riformate" o nate in vera e propria alternativa ad alcune religioni. Sono: per l'area indiana lo zoroastrismo³, il buddhismo⁴ e il giainismo⁵, e il monismo vedānta⁶; per l'area cinese il confucianesimo⁷ e il taoismo⁸; per l'area medio-orientale il giudaismo, che si presenta sotto l'aspetto dell'autenticità profetica anticulturale ed etica tipica dei profeti d'Israele di questa stessa epoca⁹.

La teoria di Brow qui riportata forse è contestata da qualcuno per alcuni suoi aspetti, ma non sembra si possa seriamente respingere in blocco. Converte con quanto anche noi sosteniamo sulla carica profetica della religione. Soprattutto coglie e visualizza, con esempi storici concreti, quella forma di protesta che sale dallo stesso animo religioso, quando questo è tutto proteso all'ascolto di ciò che adora e verso cui si protende. L'animo religioso si esprime con particolare forza nella coscienza profetica, la quale certo non può restare indifferente dinanzi al fatto che luoghi, tempi e atti ritenuti "sacri", anziché essere a servizio del divino, siano tanto stravolti da diventare mezzi per conquistare a sé il divino,

Álvares Cabral per il Brasile, Francisco Pizarro per il Perú). Dopo non molto tempo, la situazione di quel mezzo continente costituito dal Centro e Sud America, ribattezzato «America Latina» appare la seguente: quattro vicereami agli Spagnoli (Nuova Spagna, Nuova Castiglia, Nuova Granada e Río de la Plata), un unico governatorato generale per i Portoghesi.

³ Viene detto così il movimento religioso, chiamato anche **mazdeismo**, religione diffusa nella **Persia**, prima dell'invasione musulmana, dal dio supremo *Ahura Mazda* e a questa religione sarebbero appartenuti anche i *Magi*, figure particolari dedite all'interpretazione dei segni e soprattutto dei sogni. La riforma di **Zoroastro** (conosciuto in Europa, grazie a Nietzsche, con il nome di *Zarathustra*) sembra, in una materia molto controversa quale il mazdeismo, debba collocarsi nella prima metà del VI secolo a. C. (altri arrivano a collocare Zoroastro nel 1500 a. C.). I **17 inni, le Gāthā**, contenenti la rivelazione da lui ricevuta, presentano l'immagine di un dio buono e amante dell'uomo, creatore del mondo e di alcuni esseri celesti, i cui nomi sono «Benevolenza», «Verità», «Devozione», «Dominio», «Integrità» e «Immortalità». Se il mondo è deturpato dal male, ciò si deve all'opera di uno spirito distruttore. L'uomo dovrà lottare contro il male per far prevalere il bene, perché tutti hanno la responsabilità e possibilità di sceglierlo. Corona questa dottrina la credenza nella remunerazione futura e nella risurrezione dei morti.

⁴ Il grande riformatore è *Buddha* (in sanscrito l'Illuminato), *Siddharta Gautama* (ca. 560-480 a. C.) del nobile casato degli Shakya di Kapilavastu, nell'India settentrionale. Ne ripareremo a tempo debito.

⁵ Lo giainismo è una religione, nata nell'ambito **dell'induismo**, ed ha influenzato anche Gandhi, con la dottrina della **ahim-sā**. Con essa si ritiene che l'universo sia animato da un numero infinito di anime, da cui la necessità della non violenza. E' nata ed è presente nell'India settentrionale, ad opera dell'insegnamento di Jin-a, (il Conquistatore), cioè **Vaddhamāna**, che l'ha incentrata sulla pratica della liberazione dalle passioni e dalla materia, al fine di raggiungere la salvezza già in questa vita.

⁶ Il **monismo vedānta** è una religione che si afferma soprattutto ad opera del filosofo indù *Sāmkara*, che, esponendo il vedānta, stadio terminale della letteratura sacra induista, sostiene che la molteplicità è solo apparente (*māyā*), essendo la realtà una cosa sola, *Brāhman-ātman*, nella quale è compreso sia il mio io che quello altrui.

⁷ Il confucianesimo è la religione che risale a *Confucio* (551-479 a. C.). Spesso viene messa in rapporto diretto anche con *Mencio* (371-289? a. C.) e *Hsün-tzu* (298-238 a. C. ca.) e si basa su un insegnamento essenzialmente etico per pervenire al dominio delle passioni e alla pienezza della gioia. Partendo dall'idea-guida della bontà del cuore (*jen*), Confucio propone una via praticabile da tutti, superando le differenze sociali, perché in una sorta di autotrasformazione si arrivi al benessere sociale attraverso il rispetto e la riverenza reciproca (*li*).

⁸ Il **taosismo** è una corrente filosofico-religiosa, risalente a *Lao-tzu* (Laoze) e a *Chung-tzu* (Zhuangzi) ed inculca, al contrario del confucianesimo, il completo disincanto e distacco da tutto ciò che agita l'uomo o lo attira, attraverso l'inazione e il controllo di sé ottenuti anche con l'aiuto di tecniche respiratorie ed atti ascetici e liturgici, per poter cogliere il *tao* (*dao*), realtà assoluta e trascendente.

⁹ R. Brow non esclude che già **la predicazione di Isaia, dell'VIII secolo**, abbia influito, insieme con quella successiva di Geremia ed Ezechiele, sui riformatori religiosi dell'epoca per la purificazione ed eticizzazione delle altre religioni, compromettendo il cultualismo e il potere clericale. Cr. R. Brow, «Le origini della religione», in: AA. VV. *Le religioni del mondo*, cit., 46.

adoperandolo ad uso e consumo degli uomini. La conclusione alle quali l'analisi perviene collimano con ciò che anche dal versante *teologico* sembra non si possa ignorare: cioè l'indispensabilità della critica religiosa per la salvaguardia della stessa religione. Avendo portato alcune esemplificazioni storiche, resta da compiere un breve approfondimento teorico sull'autodifesa della religione, anche a partire dalla pura e semplice critica razionale, per mostrarne l'urgenza. Ciò ci consentirà di far fronte a forme ricorrenti di *fanatismo*, che inibiscono o almeno tentano di bloccare questo stesso processo. Parleremo pertanto della religione come realtà di frontiera, *al di qua* e *al di là della critica razionale*, e delle *forme refrattarie alla critica religiosa* assunte dai *nuovi movimenti religiosi*. Questo confronto ci aprirà la strada ai prossimi capitoli, nei quali presenteremo le espressioni che la stessa critica ha assunto nel mondo greco-romano, nel cristianesimo, e nelle altre epoche storiche.